

Un pomeriggio tra le vie Roma, Lagrange e Garibaldi

# Vita da chitarristi urbani

## La convivenza è difficile ma non tutti dicono no

Reportage

EMANUELA MINUCCI

«Ieri in via Roma fantastica atmosfera. Oggi si torna in strada con lo street drummer Domenico, percussionista di bidoni, secchi e altri materiali di recupero: da sentire!!! Vibrazioni positive per tutte le donne che lottano tutti gli altri giorni dell'anno». Così postò su Facebook sabato sera, Alp King, al secolo Matteo Zulian, 29 anni, l'ultima frontiera del musico di strada: metà rapper, metà moderno cantastorie che sceglie la tecnologia per stupire e quando soffia nel microfono escono canzoni. Ieri, dalle 14 si è esibito nella via salotto accanto all'amico Domenico Ciano al suo debutto con bidoni e lattine trasformati in tamburi. Attorno ai loro decibel da discoteca casalinga la folla sfodera i tablet. Per terra, davanti agli strumenti, un pezzo di cartone

con su scritto a pennarello: Freedom Urban Drummer. Libertà per i musicisti di strada. Eccoci al punto.

### L'esempio di Milano

Alp King è un piccolo, grande mito fra chi si esibisce in strada con la fodera dello strumento aperta per raccogliere monete. E ignora il fatto che sabato un suo collega in via Garibaldi ha rischiato una multa da 160 euro per avere sfornato i 70 decibel. «Mai stato multato. Ma se fossi in Fassino farei come a Milano: orari e zone precisi, così nessuno si lamenta». Insomma una Ztl del musico, I passanti applaudono: «E lo farei anche se fossi un residente - dice Nino Scianna, 60 anni - perché non c'è città europea che non abbia i suoi artisti di strada». Mentre dentro ai negozi che non possono più tenere la porta aperta c'è un altro umore: «Sentiamo tanto la mancan-

za del silenzio» spiega Valentina Guarino di Bialetti. Stessa nostalgia alla Farmacia Centrale dove Federica Mazzoleni racconta (con un sorriso) che la musica in effetti è troppa.

### La ghironda e il bouzouki

Altra postazione strategica del musico di strada Galleria San Federico. Qui si esibisce il «cantautore educato». Si chiama

Roberto Cavalcante è dottore in Scienze delle Comunicazioni e, malgrado usi l'amplificatore per cantare Lucio Dalla ammette di non essere mai stato multato: «Devo dire però che io chiedo sempre ai negozianti se disturbo. E per ora mi è andata bene». L'incasso? «La domenica può arrivare a 120-150 euro». E i residenti? «Qui sono tutti uffici» sorride lui. Repertorio-tormentone? «Cerco di variarlo il più possibile, giuro». Dal portone di fronte a Galleria

San Federico esce un signore con un cocker. Ha l'aria infastidita. Scusi, è per caso disturbato dalla musica? «Sì, e anche il mio cane - risponde secco Luigi Celoria, 68 anni - non c'è giorno ormai in cui non sembri di aver comprato casa in mezzo al Luna Park». Un altro punto di Sfidà all'Ok Corral fra musicisti e residenti è via Garibaldi in particolare all'incrocio con via XX Settembre. Ieri si esibivano due ragazzi senza amplificatore: uno alla ghironda, l'altro al bouzouki. Musica celtica. Quasi un bisbiglio, rispetto agli altri. «A me non danno nessun fastidio» dice Alfonso Longo abitante in via Garibaldi 6». Qualche metro più in là l'opinione è opposta: «Provate voi a non potere mai aprire le finestre - insorge Laura Mazza, 51 anni, artista - o anche solo avere male a un dente: succede anche a chi vive in centro sapete?».

twitter@emanuelaminucci

**Un brano**  
Alcuni musicisti suonano lo stesso brano tutto il giorno



REPORTERS

